

Nei libri la rinascita dei borghi morenti

In Francia il mercato dei volumi usati ha fatto da volano ad un fiorente turismo

Una proposta per l'area che va da Calendasco fino alla Valluretta

di Antonella Lascani

Come far conoscere e valorizzare le migliaia di borghi che impreziosiscono l'Italia e di cui anche la nostra provincia è ricca? Una delle ultime idee è di affidarsi ai libri ed è venuta ad un cinquantenne romano trapiantato in Liguria, Fabio Masi, con il progetto "borghi del libro" che in Francia, dove è decollato, ha riscosso un grande successo.

Sarebbe una duplice ciambella di salvataggio: per paesi dimenticati o comunque tagliati fuori dai flussi turistici nonostante le loro bellezze e per i libri destinati al macero. In Francia ha funzionato.

I "borghi del libro" sono già otto e richiamano fra i 50.000 e i 300.000 visitatori l'anno. Dal bibliofilo alla famiglia in gita domenicale.

Finora in Italia ha preso vita un solo "borgo dei libri", a Montereaggio di Mulazzo in Lunigiana, dove ogni anno, in agosto, fanno la Festa del libro con contorno di incisori, rilegatori, cartai, stampatori artigianali, illustratori, corniciai e con comprensibile indotto per varie attività commerciali. Una spinta all'economia e un freno allo spopolamento.

Perché ne parliamo sulle pagine de "Il baross"? Perché Piozzano ha tutte le carte in regola per essere annoverato tra i borghi da visitare e rilanciare e soprattutto perché esiste un'ipotesi d'avvio del progetto - partita da Lanfranco Vaccari, ex direttore dell'"Europeo" e del "Secolo XIX" - in un'area del Piacentino che, dalla sponda del Po a Calendasco, si inoltrerebbe nella Valluretta fino appunto a Piozzano.

"Sarebbe - ha scritto Giangiacomo Schiavi, piacentino di Gragnano, editorialista de "Il Corriere della Sera" - una sin-



Piozzano vista dal castello Casanova o CàNova.

colare via del libro, capace di promuovere beni e servizi sul territorio. Se i sindaci ci credono si può fare. Partenza a Calendasco, arrivo chissà dove, se arriveranno tante donazioni. Io immagino già un titolo: la Valle dei libri".

Un primo passo è già stato compiuto a Casaliggio, dove la parrocchia ospita la biblioteca privata di Bruno Fallaci, zio e maestro di Oriana. La moglie l'ha lasciata in eredità al suo paese natale, è poco co-

nosciuta e poco valorizzata: merita certamente di più. Schiavi ricorda inoltre che pochi chilometri più in là ci sono i libri dello scrittore Angelo Del Boca, custoditi nel castello di Lisignano di Gazzola: di interesse per gli storici e gli aspiranti giornalisti.

Chissà, la sopravvivenza di bellissimi posti potrebbero nascondersi tra le pagine dei vecchi libri che custodiamo nelle nostre case.

Sommario

Far rinascere coi libri i borghi morenti	1
Così nascono le poesie di Sabrina De Canio	2
“Vivere il presente”, un pomeriggio con Nicola Iori	3
Poste, Patrizia Leoni lascia dopo 35 anni	4
In 400 su e giù per la Val Luretta	5
Volontari a caccia di rifiuti	6
Croce Rossa, premiati tre veterani	6
<i>Notizie dal Comune:</i>	
Rifacimento e messa in sicurezza strade	7
Chiusura buche	7
Un tabellone ci terrà informati	7
Il rifacimento della Calderola	8
Limitazione all'uso dell'acqua potabile	8
Qui Piozzano: ci hanno lasciato	9
Tra i trulli e paesaggi mozzafiato	10-11
<i>Per i più piccoli:</i>	
La volpe di Poggiolo	12
<i>Piozzano e la sua gente:</i>	
Perché le rose sulle nostre colline	13-15
La lunghissima storia del giglio	16
Il potere della musica	16
Musica e giovani: un rapporto importante	17
La storia piacentina tra musica e canti	18-19
In cento a San Gabriele	20-21
I nostri castelli: Montecanino	22
A don Giuseppe	23
La restanza	24-25
La Festa Granda del centenario	26
Il calendario	27
Informazioni utili	28

Hanno collaborato:

Denise Vago	Franco Castelli
Robertino Barocelli	Artemio Magistrali
Daniela Possenti	Carla Fellini
Raffaella Brignoli	Antonella Lascani
Francesca Barbera	Giuseppina Burgazzoli Paini
Roberta Grazzani	Filippo Guglielmo
Luigi Mulazzi	Maddalena Piccinini
Davide Ridella	Emanuela Silva
Carlo Brigati	

IL BAROSS

Reg. Trib. Piacenza n. 320 del 3-12-1981

Direttore responsabile: Pietro Boglioli

Impaginazione: Alessandra Bonacci, Stefano Tartarotti

Proprietario e editore: Associazione Culturale Rio Canto

Redazione c/o: Associazione Culturale Rio Canto

Indirizzo: Biblioteca di Piozzano, Piazza dei Tigli, Piozzano (PC)

Email: biblioteca.piozzano@gmail.com

Stampato su carta riciclata da: LITOCARTOTECNICA PAVESE



Notizie dall'associazione Rio Canto

di Raffaella Brignoli

Viaggi ed incontri, così nascono le poesie di Sabrina De Canio

Domenica 5 giugno, davanti alla biblioteca Rio Canto di Piozzano, l'associazione culturale ha invitato la poetessa piacentina Sabrina De Canio. Un bel gruppo di persone di tutte le età, ha partecipato all'evento con interesse e motivazione.

La poetessa, ideatrice e presidente del Museo della Poesia di Piacenza, ha presentato la sua ultima raccolta "Libera nos a malo", tradotta in tante lingue. Un'opera pluripremiata, come tante sue opere, in tutto il mondo. Moderatrice del dibattito, la studentessa Rebecca Dossena.

È stato molto interessante ascoltare la vita avventurosa e impegnata di Sabrina, insegnante al liceo artistico che è arrivata a pubblicare le sue poesie dopo anni in cui le teneva segrete. Da lì è stato un evolversi di occasioni e di premi letterari. La curiosità, il desiderio di viaggiare e di conoscere persone diverse per cultura, tradizioni e abitudini, l'hanno resa una persona ricca di cultura, umanità e di esperienze interpersonali.

Ha letto volentieri alcune opere della raccolta, poesie profonde che riescono, con poche parole a rendere un'immagine nitida e fortemente significativa.

Al termine è stato possibile acquistare il libro, di cui abbiamo una copia in biblioteca, donato dall'autrice.



BRONI - PV
STRADA BRONESE 19
TEL. 0385 25 03 54

**STAMPA
ETICHETTE
CARTOTECNICA
GRAFICA**

PIACENZA
VIA CORRALATI 10 - LE MOGGE
TEL. 0523 47 51 006





Un pomeriggio parlando di poesia con Nicola Iori Vivere il presente

Il 28 maggio, alle quattro del pomeriggio, mentre il mondo è percorso da echi sinistri di guerra e in cielo le nuvole si rincorrono e si scontrano con grande fragore di tuono, a Piozzano, sotto l'antico platano davanti alla biblioteca, un gruppo di persone si riunisce per parlare di poesia. Al centro dell'attenzione c'è la presentazione di un libro fresco di stampa di Nicola Iori. Si intitola "Vivere il presente". L'autore non è uno sconosciuto perché ha partecipato ed è stato premiato per ben due volte nei nostri concorsi letterari. La sua poesia ha il coraggio di fare i conti con i temi più drammatici come il dolore, la morte e la fugacità della vita "Questa vita fugge rapida come la luce, inafferrabile dallo sguardo e dai pensieri". Ma si muove anche nel mondo degli affetti personali con delicatezza e profondità: "Ho cercato il tuo abbraccio per guardare al di là di questo muro che soffoca il chiarore dell'orizzonte".

La discussione è stata intensa e interessante e si è sempre mantenuta sul piano del dialogo e della reciproca comprensione. Sollecitato dalle domande, l'autore si è spinto a rivelare anche i grandi nomi del suo orizzonte poetico, come Montale, Ungaretti, Sereni ed altre figure che hanno



propiziato l'origine del suo percorso letterario. La sua poetica, orientata al pessimismo, è caratterizzata da un linguaggio scarno, con un lessico ridotto all'essenziale, ma denso di profondi significati. Alle 17.30, quando oramai la minaccia del temporale era cessata e nel cielo era tornato il sereno, la seduta è stata tolta. Si ringrazia il pubblico per la partecipazione attenta e attiva. Un ringraziamento parti-

colare va a Denise Vago, delegata da Raffaella Brignoli a fare gli onori di casa, compito che ha svolto egregiamente. Il moderatore della seduta: Artemio Magistrali.

(Nicola Iori, **Vivere il presente**, Collana I Gigli, Montedit, 2021)

La cucina piacentina di una volta...

Strada Gruppo, 28, Piozzano (PC)
È gradita la prenotazione:
tel. 0523 979138

Agriturismo La rondine

www.larondine-agriturismo.it

Recinzioni e arredi esterni in plastica riciclata certificata

RENOVATIO srls

Località Ca' Verde, Borgonovo PC

tel. 351-5608232

GEOMETRA GIOVANNI CIGNATTA
MEDIAZIONI IMMOBILIARI

VIA ANTONIO EMMANUELLI 11, PIACENZA (PC)

tel. 0523451440

La Biblioteca di Piozzano

P.zza dei Tigli, Piozzano
aperta tutti i mercoledì dalle 16 alle 17
Sabato dalle 16 alle 18



Da portalettere all'ufficio con grande umanità

Per 35 anni andare in Posta era andare da Patrizia

di Stefano Tartarotti

Trentacinque anni con noi. Giovedì 31 marzo, Patrizia Leoni ha concluso la sua attività lavorativa all'Ufficio Postale di Piozzano. Sempre disponibile e puntuale è stata in tutti questi anni un punto di riferimento per la cittadinanza. Anche la redazione del Baross ringrazia di cuore Patrizia per tutti gli anni in cui, sempre con un sorriso, ha lavorato per questa comunità e anche per questa breve intervista che ci ha concesso.

Com'è cominciata la tua avventura nel servizio postale?

Sono stata assunta nel 1987 come portalettere, prima assegnata al centro scorta a Gazzola, poi, nel novembre dello stesso anno, sono diventata portalettere di Agazzano e di una parte di Piozzano. In quegli anni il centro di Agazzano era più popoloso: c'erano molti negozi e un distacco dell'Agenzia delle Entrate. C'era molta corrispondenza da consegnare; iniziavo il mio turno caricando sulla bicicletta una prima borsa piena di corrispondenza, la consegnavo, poi rientravo in ufficio per prendere una seconda borsa piena di lettere. Una volta finita la consegna ad Agazzano, prendevo la mia auto e portavo la corrispondenza nell'area di Piozzano di mia competenza.

Quindi usavi la tua auto privata?

All'epoca, sì; [racconta ridendo] alcune sterrate erano impegnative, come quella che saliva a Bosco del Papa. Un sasso mi ruppe la coppa dell'olio. Inoltre, durante alcune nevicate, dovetti risalire alcune strade a piedi, perché erano diventate delle lastre di ghiaccio. Poi, per fortuna, negli anni successivi ci fornirono dei mezzi adeguati.

In che anno hai preso servizio all'ufficio postale di Piozzano?

Nel giugno del 2005 venni assegnata al-



l'ufficio di Piozzano. Nei primi anni era aperto tutti i giorni, dalle 10.30. Io dalle 8 alle 10 lavoravo ad Agazzano, poi venivo a Piozzano.

Come ti sei trovata a Piozzano?

Molto bene. Avendo fatto da portalettere per diciotto anni, conoscevo già tante famiglie di Piozzano. Qui le persone sono riservate, ma molto gentili. Fin dal primo giorno, la signora Lina, che abita di fronte all'ufficio, mi ha portato tutti i giorni caffè e biscotti in inverno e una bibita fresca in estate. La signora Lina è impagabile per la sua gentilezza. So che lo sta facendo anche adesso con chi mi ha sostituito. Nella mia ultima settimana di servizio, prima del pensionamento, in tanti sono passati a salutare, portare dei cioccolatini, un fiore, una riproduzione artistica o per chiedermi di rimanere. È stato bello. Mi sono sentita come se mi dicessero che avevo fatto un buon lavoro, che ero parte della comunità.

Quindi una bella esperienza.

Sì, Qualche mi è volta mi è stato chiesto di spostarmi presso altre sedi. Ma ho risposto di no. Mi piaceva venire a fare i miei turni a Piozzano. Mi è piaciuto lavorare all'ufficio postale. Ma soprattutto mi è piaciuto il periodo in cui facevo la portalettere. Perché, sai, vai a casa delle persone, diventi qualcuno che passa abitualmente e puntuale tutti i giorni, impari a conoscere le persone, a volte si confidano e a volte chiedono un consiglio. È stato bello.

Ora che sei in pensione come sono le tue giornate?

Beh, faccio la nonna, la mamma, la casalinga e porto a spasso i miei due cani: Mac, un pastore dell'Asia centrale da 75 kg e Artù, un piccolo Jack Russel, simpatico, ma più scatenato.



Dopo una pausa forzata di due anni tornata con successo la marcia che ricorda Giò In quattrocento su e giù per la Val Luretta

Lunedì 18 aprile, dopo due anni di pausa a causa del Coronavirus, si è svolta l'undicesima "Passeggiata fra campi e boschi in alta val Luretta ricordando Giò", manifestazione podistica non competitiva a carattere nazionale ed internazionale, a passo libero, aperta a tutti, valida per il Concorso Nazionale Fiasp, Piede Alato e Concorsi internazionali I.V.V.. La marcia è stata organizzata dall'associazione culturale "Rio Canto", con la collaborazione della Pro Loco e patrocinata dal comune di Piozzano.

Il meteo degli anni precedenti non era incoraggiante, ma fortunatamente la giornata, pur fredda, è stata soleggiata e ha visto la partenza dei marciatori a partire dalle 8 fino alle 9. Al ritorno dai tre percorsi, di 6, 10 e 15 chilometri, che si dispiegano sulle colline della Val Luretta, i 400 marciatori hanno trovato all'interno del campo sportivo un ristoro finale e hanno potuto aspettare sull'erba del campo l'annuncio dei vincitori della categoria-squadre avvenuto alle 11.

L'associazione "Rio Canto" ringrazia la Pro Loco, la Croce Rossa di Piozzano, l'amministrazione comunale, gli sponsor e tutti i volontari che hanno reso possibile la manifestazione presidiando il percorso, organizzando i ristori, le iscrizioni ed eseguendo le opere di pulizia e segnature dei percorsi oltre a svolgere tutti i preparativi in generale.



La prima edizione di “PuliAMO Piozzano” per il rispetto ambientale **Rifiuti abbandonati raccolti da volontari**

di Robertino Barocelli - Assessore

Un po' di tutto, dai semplici pacchetti di sigarette, a bottiglie, barattoli, borse e perfino un cellulare rotto. Questo il “raccolto” - deprimente per la verità in quanto frutto di incuria e mancato rispetto per l'ambiente e le persone - della prima edizione 2022 di “PuliAMO Piozzano”, iniziativa di sensibilizzazione verso il rispetto ambientale la consapevolezza dell'importanza della raccolta differenziata.

Un bel gruppo di cittadini ha percorso il tratto di strada da San Nazzaro a Case Zucconi di Groppo raccogliendo tutti i rifiuti abbandonati lato strada. Alla fine del tragitto, in collaborazione con la Proloco di Piozzano si è fatta una merenda all'osteria Baldini. Erano presenti il sindaco Lorenzo Burgazzoli e altri amministratori comunali. La prossima edizione verrà organizzata in estate scegliendo un tratto di strada in altre località piozzanesi.



Croce Rossa, premiati tre veterani

In occasione della festa della birra a Piozzano, il coordinatore locale della sezione della Croce Rossa Savino Braghieri, ha premiato tre piozzanesi per il loro lungo servizio nell'associazione. Con medaglia e riconoscimento sono stati premiati il sindaco Lorenzo Burgazzoli, Carla Bongiorno e Domenica Zanlungni.





Aggiornamenti dal Comune

Completamento della Comunale di Poviago

Lavori di completamento della transitabilità della strada comunale di Poviago – Terzo Stralcio.

Contributi regionali euro 120.000

Progetto redatto dall'ing. Laura Moschini quale Direttore tecnico della società di ingegneria PROMOTER.

Direzione Lavori: Ing. Melania Mossi – Ufficio Tecnico Comunale.

Ditta affidataria: CARDINALI GIOVANNI SRL.

Descrizione intervento: sul presente tratto di strada Comunale nel corso del 2021 sono stati eseguiti due interventi che hanno permesso la messa in sicurezza di circa 50 m di tracciato stradale. L'esecuzione dell'opera completa l'intervento di ripristino della viabilità mediante l'esecuzione di un'ultima opera di sostegno (berlinese di pali tirantata con muro in c.a. di contenimento) per uno sviluppo di circa 32 m. Berlinese di pali (n.31) del diametro 600 mm di lunghezza 9 m tirantata mediante n.5 tiranti a 5 trefoli in acciaio armonico di una portata massima di 75 ton posti ad un interasse di circa 6,5 m. La testa dei pali verrà collegata mediante un cordolo in c.a. di dimensioni in sezione 200 cm x 60 cm, da cui spicca un muro di contenimento di altezza variabile (h max 110 cm) di spessore 60 cm in c.a. atto al contenimento della sede stradale.



Un tabellone ci terrà informati grazie a due benefattori

Grazie al contributo di due benefattori si è potuto realizzare il progetto dell'Amministrazione di installare un pannello luminoso in Piazza dei Tigli per poter illustrare ai cittadini le principali notizie della vita del paese. L'installazione è avvenuta in data 21/06/2022 con la prima pubblicazione che ha annunciato la festa della nostra birra del 25/26 Giugno.



Chiusura buche in diversi tratti

Nel mese di giugno il cantoniere del Comune ha iniziato la sistemazione e la chiusura di buche dei tratti stradali più danneggiati e pericolosi:

- tratto Zona Monteventano da Castagneto ad incrocio strada Montebello;
- da incrocio strada Monteventano ad incrocio strada Cà Volpi;
- da incrocio strada Vallescura-Monteventano fino a Molino Calcagni;
- strada Santa Maria.



Messa in sicurezza di strade, i cantieri al via

Lavori affidati e di prossima esecuzione: Intervento di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della strada comunale di Damessano/Poviago - Groppo. Contributo Ministero dell'Interno per comuni fino a 1.000 abitanti - importo 84.168,33 euro.

Progettista e Direttore Lavori: Ing. Melania Mossi (Ufficio Tecnico Comunale)
Ditta affidataria: Giordanino s.p.a.

Lavori di messa in sicurezza di strade comunali (rifacimento tombini territorio comunale) per un importo totale di € 111.970,00 di cui € 106.372,00 di contributo regionale ed € 5.598,00 mediante fondi propri di bilancio.

Contributo Regionale.

Progettista e Direttore Lavori: Geom. Massimiliano Spalazzi.

RUP: Ing. Melania Mossi (Ufficio Tecnico Comunale)

Ditta affidataria: Franco Cassinelli & C. S.N.C.

Un lavoro atteso da anni: il rifacimento della Caldarola

Da pochi giorni si sono conclusi i lavori principali di asfaltatura della strada Provinciale 65 della Caldarola in località Pomaro. Lavori impegnativi e si spera duraturi che hanno visto la chiusura per alcune settimane dell'importante arteria che collega la Val Luretta alla Val Trebbia. Si è provveduto al rifacimento del fondo con asportazione di materiale non idoneo, alla livellatura con materiale stabilizzato, all'asfaltatura, alla pulizia laterale dei fossi con ripristino delle tombature, seguiranno le righe laterali. L'importo dei lavori è stato di 524mila euro affidati mediante appalto stipulato dalla Provincia di Piacenza. Sono stati eseguiti da Cogestra (Parma)/Boccenti Giovanni (Piacenza).

Erano anni che il Comune faceva presente alla Provincia l'importanza di questa strada al servizio di tutta la comunità assolvendo sia importanti funzioni di collegamento per fini economici sia per fini turistici. La sinergia e la collaborazione tra la Provincia e il Comune di Piozzano sono state molto positive e hanno permesso di portare a termine l'intervento. L'Amministrazione di Piozzano ringrazia il Presidente della Provincia di Piacenza Patrizia Barbieri, il suo vice con delega alla montagna Franco Albertini, il Consigliere Patrizia Calza e tutti quelli che si sono prodigati per la riuscita dell'opera pubblica che la Val Luretta aspettava da decenni.



Crisi idrica, ordinanza del Comune Limitazioni all'uso dell'acqua potabile

Con ordinanza del 23 giugno 2022 il sindaco di Piozzano, Lorenzo Burgazzoli, ha disposto che:

- nel periodo dal 24/06/2022 al 21/09/2022, salvo eventuale proroga stabilita tramite ordinanza del sindaco: il divieto su tutto il territorio comunale di prelievo dalla rete idrica di acqua potabile per uso extra-domestico ed in particolare per l'innaffiamento di orti, giardini e lavaggio automezzi nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 21;
- i prelievi di acqua dalla rete idrica sono consentiti esclusivamente per i normali usi domestici, zootecnici e industriali e comunque per tutte quelle attività regolarmente autorizzate per le quali necessita l'uso di acqua potabile;
- sono esclusi dall'ordinanza i servizi pubblici di igiene urbana;
- il riempimento delle piscine, sia pubbliche che private, nonché il rinnovo anche parziale dell'acqua, è consentito esclusivamente previo accordo con il gestore della rete di acquedotto.

In caso di mancato rispetto delle disposizioni, fermo restando l'applicazione delle sanzioni penali ai sensi dell'art. 650 del C.P., si procederà ai sensi di Legge con l'applicazione delle sanzioni amministrative da € 25 ad € 500 da parte degli organi di vigilanza, secondo quanto disposto dall'articolo 7 bis del Decreto Legislativo 18.08.00 n. 267.

Il provvedimento è stato adottato in considerazione della grave crisi idrica. Le scarsissime precipitazioni hanno comportato deflussi molto ridotti nei reticoli idrografici superficiali con valori tra i 6-7 più bassi dal 1962. Le portate fluviali, anche del Po, hanno toccato minimi storici e i livelli delle falde abbassamenti generalizzati. Le previsioni fanno presumere un peggioramento, in particolare dei corpi idrici da Piacenza a Modena, ed è stata di conseguenza ravvisata la necessità di misure di contenimento l'utilizzo delle risorse idriche disponibili al fine di garantire a tutti i cittadini di poter soddisfare i bisogni primari per l'uso alimentare, domestico e igienico. Da qui l'ordinanza che la Val Luretta aspettava da decenni.

Repetti Mobili



Via Riscassi 2 - Rattotreno (PC) www.repettimobili.it

Segalini Massimo FABBRO

Realizzazioni di cancelli, portoni, inferriate
e ringhiere in ferro battuto.
Riparazioni saracinesche

Via Roma, 10 - Piozzano (PC)
Tel. 0523 970254 Cell. 320 1616809



Qui Piozzano

Ci hanno lasciato



Pierina Cordani ved. Anselmi, 94 anni

Il 2 maggio scorso all'età di 94 anni Pierina Cordani ved. Anselmi (detta Anna), si è spenta a S. Maria di San Nazzaro.

La piangono il figlio Claudio con Lucrezia, il nipote Giovanni con Mariagrazia ed insieme agli altri parenti, tutta la comunità di Santa Maria, dove Anna era amata e stimata da tutti per il suo carattere allegro, la sua cordialità e la sua generosità. Il funerale si è svolto il 4 aprile nella chiesa parrocchiale di San Nazzaro di Piozzano, quindi la tumulazione nel cimitero locale in cappella di famiglia.



Nino Ghelfi, 77 anni

All'età di 77 anni, il 7 giugno scorso è morto Nino Ghelfi di San Nazzaro. Ha lasciato la moglie Anna Maria, il figlio Davide, il genero Fabio con gli adorati Dylan, Walter e Giulia, le sorelle, la cognata Luisa e nipoti e parenti.

I funerali si sono svolti il giorno 10 nella chiesa parrocchiale di San Nazzaro, quindi al cimitero locale. Numerosi familiari e amici hanno partecipato alla cerimonia anche ricordando la figlia di Nino, Laura, che a soli 40 anni, cinque anni fa, è scomparsa quando la piccola Giulia aveva poco più di un anno.

Una mamma anche in cattedra

di Giuseppina Burgazzoli Painsi

Si è spenta la cara collega Aldina Ghisardelli conosciuta come Dina Motta; ai nostri tempi si riconosceva solo il cognome del marito. Il primo ricordo è legato alla vita esemplare che viveva in famiglia con il marito Gino e i tre figli: Giacomo, Paola e Silvia.

Sempre vivi nelle nostre conversazioni erano gli insegnamenti di "zia Luisa" che viveva con lei ed era supporto spirituale e materiale alla sua vita di insegnante e madre di famiglia. "Zia Luisa" era donna profonda e maestra di vita anche per noi che avevamo occasione attraverso i racconti di Dina di percepire i suoi messaggi. Ha cresciuto tre figli tenendo validi i principi morali di cui era dotata. Come insegnante era severa e molto ligia al dovere; esigeva ordine, studio e seria applicazione. Considerava i suoi scolari come figli e si affezionava loro; qualche genitore l'ha definita "madre di famiglia" anche nell'ambito della scuola.

Ogni insegnante lascia la sua impronta – diceva Enrico Achilli – che ci ha lasciati in età prematura. Abbiamo lavorato insieme tutti e tre per diversi anni; nelle nostre conversazioni c'era sempre spazio per una battuta e nei momenti liberi il tempo per gustare una fetta di qualche prelibata torta. L'accordo e l'affiatamento fra di noi ci permetteva di vivere una serena esperienza di insegnamento basata sull'aiuto e sulla collaborazione reciproca.

Aldina era specialista di attività linguistico-espressive: lettura, scrittura ed arti grafiche a cui abbinava le pitture di Stefanina Pallaroni collega e attenta collaboratrice. Anche Stefanina ci ha lasciati portando con sé le sue immagini e i suoi colori.

La terza età è arrivata anche per me, poco tempo mi è rimasto per trasmettere i suoi insegnamenti. Lo faranno di certo i suoi scolari ancora giovani che hanno tanto tempo da vivere.

impresa funebre
maestri di bertuzzi

Via Don S. Baldini, 1
Agazzano (PC)
Tel. 0523.976757
info@impresabertuzzi.it

POLI LURETTA
Poliambulatorio
392.3008820
info@poliluretta.it
www.poliluretta.it
Via Guarralunga 6, 29010
Gragnano Trebbiense (PC)

Fisioterapia, Osteopatia
Visite specialistiche
Punto prelievo
Palestra

f @ poliluretta



Cronaca di una splendida vacanza in diverse località dell'Italia meridionale

Tra i trulli e paesaggi mozzafiato

di Carla Fellini

Puntuale arriva per Piozzano, insieme alla primavera, la proposta della gita annuale, che quest'anno aveva come meta la Puglia e Matera dal 1 al 4 aprile.

Al gruppo dei fedelissimi si sono aggiunte nuove presenze per un totale di 27 partecipanti.

Viaggio in pullman Gran Turismo, durato diverse ore, ma tranquillo e piacevole, perché il paesaggio vario e così diverso da quello della nostra pianura ci ha portato ad ammirare le regioni dell'Italia Centro Meridionale nel pieno del risveglio primaverile: dalle piantagioni di frutta e verdura, alle distese di viti e ulivi e per finire alle numerosissime serre con le fragole in piena fioritura, tipiche della Puglia.

Il tour prevedeva diverse tappe in territorio pugliese: Bari, Alberobello, Locorotondo, Polignano a Mare, Castel del Monte, Trani e Matera in Basilicata.

In un "mare" di tanti luoghi uno più attraente dell'altro, sarebbe stato difficile aggirarsi senza l'ausilio di una guida, ma a questo proposito, già il pomeriggio del primo giorno, ci attendeva a Bari prima tappa, il nostro accompagnatore, che è stato un aiuto prezioso.

Roberto, che è diventato nel giro di poche ore amico di tutti, è stato capace di catturare l'attenzione del gruppo, grazie anche alla sua capacità di arricchire le sue spiegazioni storiche e architettoniche con aneddoti interessanti e divertenti.

Ad Alberobello, meta principale del tour, dove era previsto il pernottamento, Roberto nel guidare il gruppo lungo i vari rioni ha raccontato curiosità e tecniche di costruzione dei trulli, ma quello che è piaciuto di più a tutti è stata la possibilità di entrare in un trullo privato non più abitato, ma allestito con attrezzi e mobili di un tempo e per finire anche in un trullo arredato per ospitare i turisti oggi.

A poca distanza come non ricordare Locorotondo, un delizioso borgo fatto di stradine ben curate e di case in calce bianca e Polignano a Mare con le case costruite sulle



ripide scogliere!!

I trulli, abbiamo potuto constatare, non sono monopolio di Alberobello, ma tutta la valle d'Itria, percorsa in pullman per raggiungere Matera, è un susseguirsi di queste costruzioni coniche ben conservate e ancora oggi utilizzate come ripari per attrezzi agricoli.

A Matera il paesaggio è surreale, è una città

difficile da descrivere, bisogna andarci!

Qui il gruppo si è fatto carico di camminare anche faticose, ma che hanno permesso di raggiungere terrazze panoramiche e di avere così una visione d'insieme di questi complessi rupestri, in parte scavate, in parte costruiti fin dalla preistoria.

A conclusione della terza giornata abbiamo raggiunto Castel del Monte, costruzione

imponente a forma ottagonale voluta da Federico II di Svevia, spettacolare per la sua posizione in cima alla collina.

Qui Roberto (la guida) ha dato ampia dimostrazione delle sue conoscenze ed ha formulato varie ipotesi sulla funzione originaria di questo castello, ancora oggi avvolta da leggende e misteri.

Merita infine di essere citata Trani con la sua Cattedrale che si affaccia direttamente sul mare, un mare che la mattina del 4 aprile rifletteva un cielo di un azzurro intenso e luminoso; sarebbe stato bello per tutti poter gustare quel clima e rimanere in quel luogo, ma era l'ultima tappa, bisognava ripartire, per rientrare nei tempi stabiliti.

Tanti i luoghi visti, tanti i paesaggi ammirati, ognuno dei partecipanti ha portato a casa tanti flash indimenticabili.

Per molti si trattava di luoghi raggiunti per la prima volta, per altri la soddisfazione e l'emozione di tornare, a distanza di anni, in paesi che nel tempo hanno subito miglioramenti e sono stati valorizzati aumentando così il loro fascino.





La volpe di Poggiolo di Roberta Grazzani

Tutte le sere la giovane volpe esce dalla sua tana e si avvicina furtiva alla case del piccolo villaggio di Poggiolo, in Toscana. Sa che lì, in quelle case, ci sono delle persone buone, che non le faranno del male e le daranno del cibo da portare nella tana ai suoi piccoli. Ogni sera, seduta fuori delle case, la gente aspetta la volpe.

- Eccola, è lei! - Arriva...- Parlate sottovoce...- Non spaventatela! La giovane volpe arriva, infatti, dall'ombra. È attenta, all'erta.

Ma non è degli uomini che ha paura, bensì della gatta del bar. C'è una gatta, infatti che ogni sera, appena la vede comparire le dice secca: - Miao, vattene!

La volpe non risponde e la gatta le si mette dietro e la segue in silenzio:



- Vattene, ti dico. Questo non è il tuo territorio. La volpe avanza, come se non sentisse.

- Ti coccolano - dice la gatta - ti chiamano, ti mettono l'uovo fresco quasi tra i denti. A me invece lanciano il cibo da lontano e qualche volta si dimenticano perfino di darmi da mangiare. Una sera la volpe, prima di arrivare sul piazzale, si fa coraggio e la chiama. -Ehi, senti, vorrei parlarti.

La gatta si avvicina, nell'ombra degli alberi, le va fin sotto il muso. Ha due occhi gialli minacciosi, ma la volpe teme soprattutto le sue unghie affilate, pronte a colpire... - Voglio chiederti di avere pazienza, gatta - dice la volpe - Ho quattro piccoli nella tana e non riesco a trovare cibo sufficiente per loro.

- Ah...ah... - sghignazza la gatta - Anch'io ho quattro piccoli, eppure non invado il territorio degli altri. - Ma tu sei un animale domestico, vivi in un bar, qualcosa trovi sempre ...

- Basta così - dice la gatta - Vattene, te lo ripeto, se non vuoi assaggiare le mie unghie.

Quella sera la gente aspetta invano la giovane volpe.

La notte succede una cosa strana. I quattro piccoli della gatta, forse attirati dalla luce della luna, escono di casa e si infilano nel bosco.

Si perdono naturalmente e piangono tutta la notte. "Miao miao" "Miao miao".

Li trova la volpe, al mattino, piangenti e affamati poco lontano dalla sua tana. Li accoglie in casa e li nutre come può. Non ha molto, ormai da mangiare.

Poi, verso sera, decide il da farsi. Li prende delicatamente in bocca uno alla volta e li trasporta, andando avanti e indietro, avanti e indietro, sempre più vicino alle case.

E quando il sole è quasi calato la volpe arriva sul piazzale con il primo gattino in bocca.

La gente l'accoglie con grida di meraviglia.

- Guarda, ha trovato i gattini. - Che brava, li riporta a casa.

La volpe si avvicina alla gatta che la guarda nell'ombra con gli occhi gialli spalancati e depone il gattino ai suoi piedi. - Vieni

- le sussurra - gli altri sono poco lontano. Più tardi insieme, tutt'e due, la volpe e la gatta riportano a casa i mici fuggitivi.

A Poggiolo, in queste sere d'estate, non si parla che di questo: della grande amicizia che è nata fra la gatta del bar e la giovane volpe.





Perché le rose sulle nostre colline

di Filippo Guglielmo e Maddalena Piccinini

Trentanove anni fa comprammo una casa piuttosto malandata, in ragione delle nostre possibilità economiche, con annesso un terreno di tremila metri quadri in quella che oggi giornalmente si chiama Tidone valley perché - come i toscani insegnano - chiamare le cose con termini inglesi oltre a essere chic ti dà un'aria internazionale, che turisticamente non guasta.

Fummo incantati, oltre che dalla bellezza del paesaggio, dal sobrio rigore delle case in sasso, dal carattere cordiale e accogliente della gente emiliana e dal modesto numero di giornate di nebbia che per noi, ligure mia moglie e siciliano io, ma residenti a Milano per lavoro, non era cosa da poco.

Eravamo totalmente digiuni di tecniche agricole e quindi ci affidammo ad un "esperto" vivaista che ci impiantò alberi e arbusti totalmente inadatti al nostro terreno, che infatti morirono in pochi anni, ad eccezione di alcuni tigli e alcuni ippocastani che ancora vivono.

Con queste premesse sarebbe stato facile scoraggiarsi, ma ci rimboccammo le maniche e ci procurammo manuali di giardinaggio delle più disparate case editrici, infatti non esistevano allora né internet come fonte di notizie né, di conseguenza, i social del settore per scambi di idee ed esperienze. La prima notizia utile la apprendemmo dagli agricoltori nostri vicini: la vera esperienza si fa sul campo!

Il tipo di suolo (argilloso, calcareo, sabbioso, acido), il clima, la quantità di acqua che piove dal cielo o che puoi procurarti dal pozzo o dall'acquedotto, il vento (anche lui fa la sua parte) e tanti altri fattori (persino le colture da cui sei circondato) sono delle variabili che possono incidere sulle fortune o sulle sfortune di una coltivazione.

Diciamo subito che la maggior parte delle colture da giardino secondo i manuali del settore (principalmente inglesi) richiedono terreno fresco, leggero, profondo, ben lavorato, ricco di sostanza organica e ben drenato. Per intenderci quel tipo di



Maddalena Piccinini e Filippo Guglielmo durante un sopralluogo ai lavori di un terreno che verrà adibito alla coltivazione di rose.

terreno bello scuro, in cui puoi affondare facilmente le mani che ti rimangono pulite anche dopo averlo sbriciolato con le dita. Il terreno, appunto, che si trova in Gran Bretagna e in pochi luoghi ideali del nostro Stivale.

Abbiamo allora iniziato a provare sul campo, come si dice, vari tipi di colture da giardino: arbusti come ortensie, forsyzie, filadelfi, oleandri, deuzie, bulbose come tulipani, narcisi, dalie, erbacee come crisantemi, digitali, geum, gaure e molto altro. Alcune non erano adatte al tipo di terreno delle nostre colline (argilloso-calcareo), altre non sopportavano il clima padano molto caldo d'estate e freddo d'inverno altre ancora richiedevano quantità esagerate di acqua in estate: insomma per dirla tutta erano come quelle belle donne che tutti gli uomini vorrebbero, ma con le quali la convivenza è come un incubo permanente.

In quel periodo, in alcuni vigneti, usava ancora collocare rose all'inizio di ogni filare, perché si dice che la rosa si ammali di oidio prima della vite e funga da segnale d'allarme per le malattie fungine. Fu una folgorazione: alla fine ci rendemmo conto che la rosa rappresenta per questi terreni e questo clima la pianta ideale per la facilità di coltivazione e per varie altre ragioni. Innanzitutto non richiede acqua in continuazione se non nell'anno della messa a dimora, bisogna anzi stare attenti ad evitare la troppa umidità

estiva, fonte di malattie fungine. Fiorisce abbastanza a lungo quando il giardino è godibile in primavera ed in autunno (fattore questo importante e spesso sottovalutato) ed è un arbusto non basso e quindi non diventa preda facile delle infestanti (come invece accade ad esempio alle bulbose); infine, essendo da sempre la regina dei fiori, è bellissima in ogni stagione, sia quando è in fiore, sia in autunno, quando spesso i suoi fiori sono sostituiti da bacche attraenti per gli occhi di noi umani e per l'appetito degli uccelli selvatici.



Rosa Cardinal de Richelieu - Centifolia

Come la vite, la rosa ama i terreni pesanti e argillosi e l'alternanza del clima caldo e freddo, andando in riposo nei mesi invernali. Dove cresce bene la vite, lì cresce bene anche la rosa. Detto fatto. La nostra storia d'amore con le rose è cominciata allora e dura ancora oggi. Attualmente abbiamo circa 650 varietà di rose fra botaniche, antiche a fioritura unica e moderne rifiorenti, e questa pianta costituisce l'ossatura principale del nostro giardino, che col tempo si è ampliato e ora arriva a poco meno di un ettaro di estensione.

Coltivare rose non è solo un fatto estetico ma può diventare un'importante ricerca storico culturale: la storia della rosa affonda ai tempi dell'antica Roma (quando petali di rosa venivano sparsi al passaggio dell'imperatore come tributo alla sua maestà), per poi essere coltivata nel medioevo nei monasteri in onore di Maria madre del Cristo e per trarne olii ed essenze. Infine dai primi dell'Ottocento ha costituito, grazie all'imperatrice Giuseppina di Francia moglie di Napoleone Bonaparte, e alla sua celebre collezione di rose nello storico giardino della Malmaison, il motivo principale di ornamento di tutti i giardini francesi - prima - ed europei, poi. La ricerca delle infinite varietà per forme, colori, profumi è una vera e propria avventura.

A tutto questo si aggiunge, al giorno d'oggi, la facilità di reperimento delle varie specie di rose grazie ad internet e a vivaisti italiani e stranieri che spediscono le piante sia in vaso che a radice nuda, quando sono a riposo, vale a dire nella stagione autunnale inoltrata o nella prima primavera.

Per chi volesse cimentarsi in questa grande avventura ricordiamo che le rose vanno collocate al sole, in una buca abbastanza profonda da contenerle agevolmente, e interrate con del terriccio argilloso mischiato con una parte di terriccio fresco, letame pellettato e concime a base organica tipo sangue di bue in grani. Vanno innaffiate con regolarità il primo anno di impianto, per evitare che le radici, non ancora sviluppate, secchino, facendo morire la pianta. Negli anni successivi gradualmente si riducono le innaffiature limitandole a due o tre al mese nei periodi più caldi. Sono in genere piante sane e robuste, ma è meglio trattarle almeno una volta alla comparsa di afidi o altri insetti nocivi, suc-



Rosa Président de Seze - Gallica

chiatori o masticatori, che possono indebolire le piante se lasciati scorrazzare liberamente. La stessa cosa vale per i parassiti fungini, occorre fare qualche trattamento preventivo se si prevede pioggia o tempo molto umido perché l'oidio o la macchia nera, oltre che renderla antiestetica, danneggiano i boccioli (oidio) e defoliano completamente la pianta (macchia nera). Le potature non sono indispensabili, specie sulle rose antiche a fioritura unica, ma si rende necessario qualche intervento nel caso in cui la rosa diventi troppo grande e impedisca il passaggio oppure sovrasti altre piante vicine. E' però sempre buona norma eliminare i rami secchi, che oltre ad essere antiestetici impediscono alla pianta di sviluppare quelli nuovi. In definitiva, ci si regola anno per anno a seconda dello sviluppo delle piante. Noi in genere potiamo il meno possibile, per consentire alle rose di diventare grandi e maestose. Ogni quattro o cinque anni facciamo rinnovare i rosai rampicanti eliminando i rami secchi per dare spazio e vigore a quelli nuovi. Le rose rampicanti (climber o rambler come le definiscono gli inglesi) vanno, per la loro natura di scalatrici, assicurate a dei robusti sostegni in legno o in ferro.

Quanto alle varietà, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Se si ha la fortuna di abitare in campagna, capiterà prima o poi che qualche rosa Canina (la Rosa Botanica più diffusa in Italia), portata da semi veicolati

dai volatili, si insedi nel nostro terreno: i campi incolti ne sono pieni ed è una gioia vederle in fiore ai primi di maggio, oppure rosseggiare piene di bacche in autunno. Il nostro consiglio è di non eliminarla, come purtroppo abbiamo visto spesso fare, ma di tenerla e farla crescere in maniera spontanea, senza potature. Vedrete che in capo a pochi anni diventerà splendida e grande, come quella che è cresciuta da noi all'imbocco del nostro orto.

Per quanto riguarda le rose non botaniche, cioè quelle ibridate dall'uomo o per ibridazione spontanea, la scelta è smisurata, dal momento che queste piante risalgono alla notte dei tempi. Per chi, come noi, ama le rose antiche, si può optare per le splendide Galliche o Centifolie, che dalle Galliche derivano, di origine francese, dirette discendenti di quelle che Giuseppina Bonaparte collezionò nel suo giardino della Malmaison.



Rosa Ispahan - Damascena



Rosa Cornelia - Ibrido di Moschata

Sono cespugli importanti dai fiori grandi e profumati, generalmente sui toni del cremisi e del viola, e sono a fioritura unica, ma molte rose di questa classe producono splendide bacche autunnali. Ancora, molto affascinanti fra le antiche, sono le rose Damascene, dai cui petali ancora in certi paesi dell'Est Europa si estrae l'essenza di rose per farne sciroppi o infusi. Sono rose piene di fascino e di mistero, coi loro fiori arruffati e il portamento disordinato, anch'esse hanno un'unica, indimenticabile fioritura.

Per venire a tempi a noi più vicini, fra le vecchie rose da giardino, si può optare per gli Ibridi di Moschata, arbusti di media grandezza, generalmente a fiore semplice o semidoppio, rifiorenti, profumate e instancabili produttrici di bacche. La loro introduzione si deve ad un religioso, il Reverendo inglese Joseph Pemberton, che ne

ibridò parecchie in epoca Vittoriana fra la fine dell'800 e il primo decennio del '900, e tutte ebbero un enorme successo e adornano anche al giorno d'oggi moltissimi giardini in tutto il mondo, compreso il nostro.

Per chi invece gradisse optare per rose moderne e rifiorenti, non c'è che l'imbarazzo della scelta, perché gli ibridatori moderni sono tanti, sia in Italia che all'estero, basta citare Barni per l'Italia, Meilland per la Francia, Austin per la Gran Bretagna e Kordes per la Germania. Fra le migliaia di rose create da questi ed altri validissimi ibridatori, il nostro suggerimento è di acquistare sempre rose "da giardino", con un portamento morbido ed aggraziato, e fiori piuttosto accasciati e naturali, evitando le rose cosiddette "da taglio", vale a dire gli ibridi di Rosa Tè (denominati dai rodofili HT) dai fiori grandi e dal portamento ri-

gido, ideali per avere fiori recisi, ma piuttosto antiestetici come cespugli da collocare in giardino. Fra le Rose Moderne noi consideriamo molto valida la rosa Bonica di Meilland e le rose "inglesi" create da David Austin.

Questo breve resoconto non può riassumere nemmeno per sommi capi la storia della Rosa, una pianta che accompagna l'Uomo sin dalla notte dei tempi, e ancora lo affascina per la sua bellezza e versatilità. Speriamo solo che queste poche pagine abbiano destato l'interesse dei lettori su questa pianta meravigliosa, e che tanti cespugli di rose tornino ad adornare i giardini, gli orti e le vigne delle nostre colline.



Rosaio Bonica - Arbustiva moderna



Rosa Pat Austin - Inglese



L'angolo dei fiori

a cura di Francesca Barbera

La lunghissima storia del giglio A noi piace soprattutto bianco

GIGLIO, ecco il fiore che noi preferiamo immaginare bianco e non nei colori delle sue varianti. E' stato valorizzato soprattutto nella coreografia cristiana, rappresentato in mano alle Vergini perché simbolo di castità, ma ha alle spalle una lunga storia di utilizzazione simbolica, presso i re di Francia e prima ancora presso i romani che spargevano petali di rose e di gigli sui letti per profumarli. Certo a questo fiore si attribuiscono importanti virtù: oltre alla castità, la purezza, la dignità e la nobiltà.



Ascoltarsi e ascoltare, il potere della musica

di Mo. Davide Ridella - *Direttore della scuola di MusicaFacendo - Bobbio*

Fin dall'antichità, la musica ha svolto un ruolo fondamentale nella formazione delle nuove generazioni. Nell'epoca classica filosofi come Aristotele, Socrate e Platone, sottolineavano l'importanza della musica in ambito educativo ma, soprattutto, ne esaltavano le qualità come modello di formazione sociale. La musica diventa dunque qualcosa di libero: una pratica che unisce le persone e si adatta alle evoluzioni storiche e sociali del suo tempo.

Oggi il ruolo della musica non è cambiato, ed è per questo che i giovani e non solo hanno bisogno di questa pratica che li aiuti ad organizzarsi, che li faccia pensare e che li renda capaci di ascoltare ed ascoltarsi. Oltre ai tanti benefici che la

scienza ha già attribuito alla pratica strumentale, la mente sviluppa notevoli capacità intellettive grazie a quelle che vengono chiamate dagli esperti le tre C: Coordinazione, Concentrazione e Consapevolezza, tutti fattori determinanti per il benessere psico-fisico dell'uomo.

Questo aspetto gioca un ruolo fondamentale nella formazione del bambino perché, mentre suona o canta, impara inevitabilmente a conoscere il proprio corpo, gestendo e condividendo le proprie emozioni. I ragazzi hanno veramente bisogno di staccarsi dalle dipendenze della vita moderna: troppo spesso notiamo che i giovani sono incapaci di esprimersi e di stabilire relazioni vere, basate sul contatto umano.

La musica crea legami, apre al dialogo e ci aiuta ad affrontare le nostre incertezze, dandoci la possibilità di superare i nostri limiti. Questa è la magia e l'importanza della musica che, senza obbligarci, ci educa e ci guida attraverso i secoli, aiutandoci a non sentire il silenzio che ci circonda.



I grandi piatti della tradizione piacentina incontrano le nostre specialità di pesce



Ristorante "Leon d'Oro"
di Ghelfi Pieralfredo
Via Roma, 84 - Piacenza (PC) - tel. 0523 970113
www.ristorantelonoro.it



**AZIENDA VITIVINICOLA
Bongiorni Agostino**

Cell. 328 0606859
VIA ROMA, 28
29010 PIOZZANO (PC)
Url: www.bongiorniagostino.it
Mail: bongiorniagostino@gmail.com



**Agriturismo
Agronauta**



Strada Montecarino 7, località Vezzano Piacenza
tel. 339 1305679 www.agronauta.it



Musica e giovani: un rapporto importante

di Luigi Mulazzi - Scuola di Musica "Luigi Cremona"

Alcuni anni fa ho letto su una rivista musicale specializzata una traccia di un tema che era stato assegnato in una scuola superiore, credo fosse un liceo. Il testo, in sintesi, proponeva la seguente riflessione: "... un sociologo sostiene che i giovani non ascoltano la musica ma la "abitano" perché essa offre un riparo rispetto al mondo....."

Due principali motivazioni, in antitesi tra loro, si evidenziarono nello svolgimento del testo da parte degli alunni. La musica dà la sensazione di essere compresi e accolti; è un veicolo per esternare le proprie emozioni, che siano la tristezza o la gioia indifferentemente. La musica è un rifugio, è un modo per staccarsi dal mondo esterno e vivere in un altro mondo, è un'evasione da tutti i problemi che ostacolano la vita reale, una maniera per sentirsi meno soli.

Temi importanti che inducono ad una riflessione profonda, ma personalmente posso anche semplicemente dire che nei miei ricordi giovanili praticare o ascoltare musica era un motivo di svago a volte per scacciare la noia o per rilassarsi. Era un modo per passare le giornate rendendole

un po' meno monotone.

Il prossimo anno la scuola di musica "Luigi Cremona" con l'orchestra annessa raggiunge il traguardo dei 50 anni di attività. Personalmente li ho vissuti tutti, prima da giovane allievo, poi da componente dell'orchestra ed infine da responsabile della scuola.

Ho conosciuto in tutti questi anni molti ragazzi che hanno praticato e praticano tuttora musica, non sono in grado di quantificarne esattamente il numero, ma comunque tanti in rapporto al bacino di utenza della Valluretta.

Il mio modesto contributo alla riflessione sull'importanza della musica fra i giovani, mi porta ad evidenziare un aspetto a mio avviso fondamentale, la musica è unione, è una lingua universale che tutti i ragazzi comprendono e parlano.

Rappresenta un modo per fare nuove amicizie, per iniziare una conversazione, è un collegamento intergenerazionale. Ho visto suonare insieme ragazzi estremamente timidi, ragazzi che si vergognavano al pensiero di esibirsi in pubblico, con ragazzi esuberanti, iperattivi, ragazzi sempre allegri o tristi, spensierati o riflessivi.

Per tutti questi motivi la musica non è solo musica, non è soltanto ascoltare o saper suonare una canzone. La musica fa crescere, è scoperta di sé stessi è un sostegno nei momenti difficili. La musica per gli adolescenti è parte integrante della loro vita, spesso segna le tappe della crescita, ed è per questo che con rammarico a volte devo constatare che la società spesso è disinteressata.

Ritengo ad esempio, senza alcuna polemica esprimendo un'opinione personale, che la scuola dedica poco spazio alla musica e che le istituzioni nazionali spesso non supportano adeguatamente l'insegnamento della musica.

Leggevo in questi giorni che la vendita di strumenti musicali è in aumento specialmente nei giovani, il 20% acquista uno strumento ma solamente il 5% lo utilizza per fare musica d'insieme. Termino quindi questa breve riflessione con la certezza che la musica è importante nel processo di crescita dei giovani, nella speranza che non sia però fine a se stessa ma strumento di integrazione ed unione.



Allievi e maestri suonano insieme.

Musiche, canti e danze tradizionali piacentine

La nostra provincia vanta un patrimonio folkloristico molto vario L'importanza della conservazione

tratto da "Tradizioni popolari piacentine" di Carmen Artocchini, 2002

Nel territorio piacentino, le prime raccolte si ebbero per merito di appassionati cultori delle tradizioni popolari, da Ernesto Tammi in poi e registrate dal 1964 da Mario Di Stefano e dal Centro Etnografico, ubicato in via Vigoleno, 7. Il materiale rintracciato sino ad ora è veramente notevole, si tratta di centinaia e centinaia di motivi musicali, a volte frammentari in quanto forniti da informatori molto anziani o da persone che le conoscevano solo in parte.

Ma poiché anche poche note e versi hanno il valore di un documento, è importante fissare su nastri parole e melodie che potranno essere estremamente utili, sia per l'eventuale completamento suggerito da altri informatori, sia per lo studio e il confronto con quelle rintracciate in altre regioni. Non si può ritenere infatti che i canti rinvenuti siano esclusivamente piacentini.

La nostra provincia, situata fra quattro regioni: Emilia, Lombardia, Piemonte, Liguria, possiede un patrimonio folkloristico molto vario e che, nell'alta Val Trebbia e Val d'Aveto è notevolmente influenzato dal dialetto e dalla polivocalità ligure, essendo il territorio dei Comuni di Ottone, Zerba, Cerignale (di chiara etnia ligure) passato alla nostra provincia nel 1923. I canti registrati in questa zona sono eseguiti nella tipica forma del trallallero e composta da strofette spesso satiriche che terminano con una specie di improvvisazione fatta sul motivo precedente, ma eseguita senza parole come se le voci volessero imitare il suono di alcuni strumenti musicali. Il trallallero, di solito è cantato da quattro voci soliste: il falsetto, che ricorda la voce femminile, il tenore, il baritono e il basso che sembra, talvolta, voglia imitare la scansione ritmica della chitarra. Alcuni studiosi avanzano l'ipotesi che questo modo di eseguire il canto, con le voci che imitano il suono e la ritmica, sia iniziato con la scomparsa degli strumenti che tradizionalmente accompagnavano i canti



Stefano Bruzzi "Alla sagra di S. Franca" (particolare), Donazione Anguissola, Museo Civico, Piacenza

popolari.

Nella restante area piacentina, il modo di cantare è in coro, anche se non mancano esempi di canto monodico, ossia ad una sola voce. Come si è già detto, il primo a raccogliere numerosi canti fu, agli inizi del Novecento, Ernesto Tammi. Purtroppo manca la parte musicale in quanto ancora non erano stati inventati i registratori e altri strumenti idonei; inoltre il Tammi non conosceva la tecnica di fissare le note sul pentagramma, comunque è suo grande merito se oggi conosciamo i testi di mattinate e serenate (breve componimenti poetici di ispirazione amorosa), le filastrocche, i versetti del bal dal frì, molti

cantamaggio e canti umoristici.

Chi non ricorda il canto delle donne che sfaccendavano in casa, dei garzoni dei fornai che, al mattino presto, sfrecciavano in bicicletta o con il furgoncino per le vie della città con le gerle o i cestoni di pane fragrante? I cori o gli a solo serali che uscivano dalle osterie spesso accompagnati dal suono dei mandolini? Le canzoni tipiche delle sagre o che scandivano vari momenti del ciclo agrario?

Ora non si canta più: si ascoltano solamente canzoni e musica che escono dalla radio, dalla televisione, dagli auricolari.

E spesso le nuove generazioni si sono perse le melodie di canti a volte antichissimi, non solo nostri ma di una intera area, diffusi nel più lontano passato dei menestrelli e trovatori e, in tempi più vicini a noi, dai cantastorie e dai cantambanchi attraverso fogli volanti. Scomparsi da tempo, i canti dell'anno, della zappatura, della spannocchiatura, della vendemmia: i canti rituali che accompagnano la leva, le nozze, il carnevale; quelli cumulativi che, al termine di ogni strofa, aggiungevano una parte della strofa seguente: i contrasti, articolati in forma di dialogo; i canti epico-lirici che traevano origine dalla cultura europea dell'età feudale, e poi le mattinate, le serenate, le cantilene e le filastrocche dei giochi infantili.

Rimane in alcune nostre vallate, potenziata dalle PRO LOCO, la tradizione di celebrare l'avvento della primavera con il Carlin di Maggio o della galeina grisa, e durante le sagre, specie sul nostro Appen-



Carmen Artocchini

nino, talvolta i più anziani ritrovano i canti della loro giovinezza. Ancora oggi, i testi delle canzoni popolari più antiche si possono rintracciare, integri o frammentari, nella zona collinare o in quella appenninica. Mancano nel nostro territorio (o sono scomparsi da troppo tempo) i canti religiosi ad eccezione del natalizio *Tu*

scendi dalle stelle risalente al sec. XVIII, di cui conosciamo l'autore: Alfonso de Liguori che piacentino non era.



La copertina del volume dal quale è tratto questo articolo



Visita guidata dell'apiario

La bellezza della vita condivisa che ci insegnano le api

Tutti i fine settimana di **giugno, luglio, agosto** a **Montecanino di Piozzano** si potrà conoscere meglio il mondo delle api.

Gli incontri prevedono: **visita guidata dell'apiario, assaggi di miele, laboratori e giochi.**



La visita è pensata sia per adulti, che per famiglie con bambini.
NB: Potranno visitare l'apiario solo i bimbi sopra i tre anni d'età.





Al termine, per chi lo desidera, è possibile sostare presso l'agriturismo "il Gelso" per il pranzo o la cena.



Per informazioni e prenotazioni: **Giulia**, cell: 3331883267.
email: giuliacarassaifisio@gmail.com

Centro Estetico - Massaggi



VIA ANGIUSSOLA, 3 - AGAZZANO (PC)
TEL. 0523 975451

SOLESTETICA

Birra Vallescura • Mulino • Agriturismo

Via Monteventano, 7
Località Guardia
Piozzano (PC)



Vallescura
AGRITURISMO

tel. 0523 979 178
www.agrivallescura.it

Il Bar dei Grandi e la Bottega di Piozzano



In cento si ritrovano a San Gabriele nella loro vecchia scuola elementare

di Emanuela Silva

Nei tempi che viviamo, nella società in cui ci muoviamo, in cui tutti corrono presi dai propri pensieri e dai propri impegni al punto da trascurare spesso affetti e amicizie, parrebbe impossibile che il semplice aver frequentato la stessa scuola elementare, anche a due generazioni di distanza, abbia creato tra ex alunni un legame tale da trasformare in gioia e commozione la semplice occasione di riunirsi intorno a quel ricordo.

Eppure è esattamente questo ciò che è accaduto il 19 giugno a San Gabriele. Più di cento persone, di età diverse e con diversi percorsi di vita alle spalle, alcune delle quali si sono mosse non proprio da dietro l'angolo pur di essere presenti, si sono ritrovate in una caldissima domenica pomeriggio nel piazzale della millenaria chiesetta della piccola frazione, proprio accanto a quell'oratorio che fu la prima sede della locale scuola elementare, per celebrare il ricordo dei loro primissimi anni di studi e, soprattutto, di un'infanzia felice.

Una scuola piccolissima, nata nel 1939 per volontà e iniziativa di don Calzinari, allora parroco del paese e allievo di quel grandissimo padre e maestro dell'infanzia che fu S. Giovanni Bosco: tante classi in una sola stanza, con una sola maestra a occuparsi di tutti e a svolgere tutti i programmi.

Una scuola che di anno in anno cambiava sede, spostandosi nelle case dei privati che di volta in volta avevano un locale da mettere a disposizione.

Una scuola in cui apprendimento e gioco, disciplina e affetto materno si confondevano in una quotidianità libera dalle pressioni ansiogene e dalla competitività che fin dalle elementari caratterizzano la scuola di oggi.

Naturale quindi che l'evocazione dei ricordi di quel tempo rappresenti per molti un'oasi di ritrovata serenità in un mondo che ce ne offre sempre meno.

Per questo probabilmente in tanti hanno accolto l'invito a partecipare all'opera-

zione-nostalgia organizzato dall'associazione "Progetto San Gabriele": una messa concelebrata da Padre Fabrizio e da un Padre Missionario e allietata dai canti del Coro di Agazzano, seguita dal ringraziamento e dalla consegna di un omaggio floreale alle tre maestre protagoniste dell'ultima fase dell'esistenza della scuola elementare del paese, la sig.ra Rita Bracchi, la sig.ra Emilia Valenti e la sig.ra Giuseppina Burgazzoli, che hanno voluto partecipare all'evento regalando ai numerosi ex alunni presenti la gioia di rivederle e riabbracciarle, in qualche caso dopo molto tempo. Quindi una bicchierata corale e a seguire una cena all'aperto nel piazzale della chiesa sono state l'occasione per rispolverare in compagnia e amicizia le memorie degli anni di scuola.

I partecipanti non se ne sono andati a mani vuote. Hanno potuto portare con sé innanzitutto un bel ricordo, visitando l'aula scolastica ricostruita, con tanto di banchi, cartelle, libri e grembiuli, nell'ex





oratorio della chiesa parrocchiale, che come si è ricordato fu a suo tempo davvero utilizzato come tale. Nell'aula è stato allestito anche uno schermo su cui si succedevano immagini e voci degli alunni di un tempo, in cui molti hanno potuto riconoscersi.

Inoltre a tutti i presenti è stata consegnata una copia di quello che già di per sé si può considerare un "evento giornalistico" del tutto speciale: un' "edizione straordinaria" di una pubblicazione a suo tempo (nei primissimi anni '50 del secolo scorso) popolarissima a Piacenza: quel "Tollein Cuccalla" che, per la sua natura di giornale a metà tra cronaca locale e gossip, non ebbe vita lunga ma in compenso si conquistò una fama che dura ancora oggi. Grazie alla collaborazione del figlio di colui che fu il creatore e editore del giornale, che ne ha ereditato la tipografia, è stato possibile ricrearne un'edizione in tutto e per tutto identica all'originale (fin nei caratteri di stampa e nell'impostazione delle pagine), che raccoglie fotografie, racconti, aneddoti, personaggi e ricordi vari legati alla storia della scuola elementare di San Gabriele. Un omaggio che i presenti hanno mostrato di gradire e che certamente conserveranno.

Chi lo ha voluto ha poi potuto portarsi a casa una maglietta o un cappellino con il logo di San Gabriele, un paese che ha l'in-

vidiabile caratteristica di restare nel cuore di coloro che, in tempi lontani o recenti, hanno avuto e magari hanno ancora, anche solo nella bella stagione, la fortuna di viverci.

Il successo di questo evento si deve, come si è accennato, all'impegno dei membri dell'associazione Progetto San Gabriele, che da anni si dedica con varie iniziative a raccogliere fondi per provvedere alla manutenzione e all'abbellimento dell'antica chiesa parrocchiale, piccolo gioiello d'arte

che è parte integrante della storia e dell'identità del paese e che ci si sforza di mantenere in uso in un'epoca che vede scomparire a causa dello spopolamento una dopo l'altra tante piccole parrocchie di campagna. Altre iniziative analoghe sono in previsione per l'Estate Sangabrielese: naturalmente tutti i lettori del Baross sono invitati.





Distrutto dal Barbarossa, poi dal tempo Era un borgo fortificato ricco di torri

Oggi vi voglio raccontare la storia del castello di Montecanino e questa volta devo partire da molto, ma molto lontano. La storia dell'occupazione umana nella Val Luretta è molto antica, tracce di frequentazione sono riferibili già al neolitico (quella che chiamiamo età della pietra), per proseguire nell'età del Bronzo e del Ferro. Nel periodo della conquista romana fu ampiamente colonizzata, e molti erano i contadini che la coltivavano già allora, la località di Montecanino viene citata nella Tabula Alimentaria Traianea (vi spiegherò cosa è e dove si trova un'altra volta) con il nome di "Canianum", inciso nel bronzo con quelli di molte altre località della provincia di Piacenza.

Castello di Montecanino

La sua costruzione risale all'anno Mille e, seguendo la sorte delle altre fortificazioni della valle, venne distrutto dalle truppe di Federico Barbarossa nel 1164 con l'aiuto di milizie provenienti dal pavese. Prontamente ricostruito venne dotato di numerose torri e ampliato man mano nel tempo fino ad assumere l'aspetto di un piccolo borgo fortificato.

Nel corso dei secoli vide una lunga serie di passaggi di mano: dai Piccinino ai Landi, dagli Arena ai Saliano, dagli Scotti ai Tredicini, e ai Casati.

Divenuta sempre meno importante la sua funzione difensiva venne sempre più trascurato così che nel corso del XIX secolo, il castello, si trovava già in uno stato di conservazione piuttosto precario.

Nel 1890 una delle torri angolari di forma cilindrica parte del borgo venne riadattata a torre campanaria al servizio della vicina chiesa di San Giovanni Evangelista tramite la sopraelevazione e l'aggiunta di una cella campanaria di forma ottagonale.

Alcuni dei corpi di fabbrica che originariamente erano parte del forte, vennero, invece, adibiti ad abitazioni private.

Il castello si presentava originariamente come un borgo completamente fortificato costruito su una struttura a pianta rettangolare accessibile dopo aver superato un rivellino di ingresso (torretta che ospita il portone d'accesso) dotato di ponte levatoio del quale possono ancora essere notati gli scassi. Un numero imprecisato di torri, 5 o 6 secondo alcune fonti, erano presenti sia all'interno del borgo che lungo la cinta muraria.

Purtroppo la parte principale delle mura dovettero essere abbattute poiché perico-



lanti., nel 1862 crollò uno dei torrioni e nel 1963 fu fatto saltare il dongione (torrione principale) che era molto alto e profondamente lesionato.

Dell'intera struttura sono ancora visibili il rivellino posto all'ingresso, alcuni corpi di fabbrica che sono stati rimaneggiati per essere utilizzati a scopo abitativo e alcuni tratti non in continuità tra di loro che facevano parte delle mura che delimitavano il borgo. La parte del castello maggiormente conservata è quella che dà sul lato nord-orientale del complesso.

Una passeggiata per il borgo, dopo aver spaziato con la vista sullo stupendo panorama, ci solletica a dare la caccia alle tracce nascoste del passato, e se la passeggiata vi

ha stuzzicato l'appetito l'agriturismo il Gelso, che si trova immediatamente ai suoi piedi e offre vitto e alloggio, può aiutarvi con le gustose specialità della valle.

Per chi vuole saperne di più (soprattutto sulla parte storica) guardate sul computer: Wikipedia Castello di Montecanino
O se preferite leggere un libro guardate: Carmen Artocchini, Castelli piacentini, Piacenza, Edizioni TEP, 1983 [1967] pag. 162



A Don Giuseppe

*Caro Don Giuseppe
Nel secondo anniversario
del tuo viaggio
la chiesa della tua infanzia, in Agazzano,
ti ricorda
con una sacra celebrazione.
La terra di primavera
ha aperto alla nostra storia
un lutto inatteso.
Ci fai rimpiangere
il silenzioso bussare
all'ora di cena,
noi t'aspettiamo
ma non passi più
intento come sei
a dipingere il nostro futuro.
Vorremmo averti con noi
a recitare le preghiere del
giorno prima che venga la sera
e vincere i timori dell'ignoto
che ci avvolge col dolore
condiviso
da tanti.
Ti veniamo a trovare
per esserti vicino e commentare la tua foto
che ravviva ricordi
lasciati da te missionario
nel mondo
tra le braccia
della Vergine Maria.*



La restanza

**“Che ne è di chi resta quando tutti gli altri partono? Che ne è di chi rimane a presidiare abitazioni, campi, strade e canali di irrigazione, quando il partire svuota borgate, paesi e intere regioni?”
(Vito Teti)**

Antonio lesse con qualche difficoltà la frase da un libro che aveva appena comprato e poi portato con sé durante la sua passeggiata pomeridiana. Era seduto all'ombra di alti carpini dove poteva contemplare il panorama che si apriva davanti a lui, e gli venne spontaneo di dare un'occhiata al percorso che aveva fatto. E fu così che con sorpresa si accorse che adesso stava salendo il suo vecchio amico Guglielmo. Una volta arrivato, l'amico abbozzò un sorriso, si asciugò il sudore dalla fronte e guardandosi intorno “Se non sbaglio, disse quasi tra sé e sé, questo deve essere il luogo in cui è esplosa la bomba che ha ferito in modo grave quel povero giovane che nel settembre del '46 stava vangando l'argine.” “E sì, è proprio questo - rispose Antonio e riprese - tutto sommato se l'è ancora cavata e, sia pure con un solo occhio e un solo braccio, ha potuto fare un'esistenza quasi normale. Ha dimostrato una grande forza d'animo e non ha certo passato la vita a piangersi addosso. Eh, la guerra!...sembrava una cosa dimenticata.” “Sembrava, ribatté Guglielmo, ma la sorpresa non ci è stata risparmiata. Certo, potrà apparire un paradosso, ma questa zona era molto più viva allora di quanto non lo sia adesso. Ora è vuota, quei pochi che sono rimasti il libro che sto leggendo li chiama “restanza” e con questo indica un fenomeno che riguarda tutta l'Italia montana e in generale rurale. Ma allora la zona era piena e non solo di famiglie numerose, di bambini, di giovani... c'erano anche gli sfollati, sfuggiti ai bombardamenti e alla fame della città. Poi c'erano i partigiani e con loro tante altre figure, perfino i prigionieri, ma anche gli sbandati. Però, tornando alla bomba che ha causato la disgrazia, naturalmente non era lì per caso. Bisogna risalire all'epoca buia dell'autunno del 1944, quando, in previsione



La fontana del prato

di un rastrellamento imminente, i partigiani che si trovavano nelle fattorie di mezza costa, in particolare a Damessano, dovettero trasferirsi sempre più in alto e lo dovevano fare in fretta. Per di più era una stagione piovosa e i carri trainati dai buoi, su cui erano state caricate le armi, si impantanavano nella strada fangosa e alla fine dovettero desistere. Allora si fece appello alla gente del posto, bambini compresi, che quasi in processione portarono armi, munizioni e vettovaglie in alto sulla collina. Qualcuno, che portava un grappolo di bombe a mano, si liberò almeno in parte del peso buttandolo nell'argine. Due anni dopo circa arrivò la risposta.”

Fuochi nella pianura

“Quando si dice il destino – commentò Guglielmo e aggiunse – Quest'evento cambiò la vita di un giovane, ma non solamente la sua. Il giovane si diede da fare per cercare una nuova occupazione e mise in moto tutto un meccanismo di assistenza, di cooperazione: era arrivato il secondo dopo guerra ed era stato scoperto il petrolio e il gas nella pianura padana; insomma era nato un nuovo mito, che si

chiamava Cortemaggiore. Il solo nome allora suscitava un'ondata di emozioni; furono scavati i primi pozzi e qualcuno s'incendiò; dal sommo della collina di notte si poteva ammirare questo fuoco che brillava in lontananza. Qualcuno mi ha raccontato che da piccolo era salito col padre proprio sulla Costa Colombani per ammirare lo spettacolo. Era una serata di chiar di luna e la suggestione di questa avventura gli era rimasta nella memoria. Allora sembrava una cosa meravigliosa, il miraggio della fortuna che faceva da presagio per una nuova epoca. Come a Natale era sorta una nuova stella ad oriente e i Re Magi si stavano mettendo in cammino guidati dal suo bagliore.”

“Quasi all'improvviso, il presagio divenne realtà: a partire dagli anni Cinquanta, ma anche un po' prima, la valle incominciò a svuotarsi e la gente a scendere in basso, disse Antonio, e davanti a questa processione c'erano le donne. Si aveva l'impressione che, per loro, un matrimonio fosse un successo solo quando portava verso il basso. La tuta di un operaio era molto meglio delle camicie rammendate e dei pan-

taloni pezzati del contadino. E da allora più le donne guardavano al basso e più gli uomini, se volevano sposarsi, dovevano guardare in alto. E così ci fu un primo travaso sociale. Finché.” “finché, interrompe Guglielmo, le donne che venivano dall’alto finirono e quelle del luogo ancora nubili piuttosto che sposare uno del posto emigrarono in città. In questo modo il saldo negativo maschile aumentò e nella nostra zona almeno rimasero molti scapoli.” “Scapoli e tristi, chiosò Antonio, loro infatti avevano pur sempre fatto una scelta, anche se forzata a differenza di quelli che avevano optato per una vita migliore.” “E certo, rispose Guglielmo, su queste colline, ma non solo qui, la gente aveva sempre condotto una vita di stenti e di povertà e viveva in case senza servizi igienici, con un solo ambiente scaldato d’inverno, quando andava bene. Spesso non aveva neanche le scarpe. Mio padre mi ricordava la vicenda del Gras di Stalèra, che era molto devoto e, calzando un paio di rustici zoccoloni, andava a messa tutti i giorni con qualche preoccupazione da parte del parroco che avrebbe voluto celebrare la messa più tardi perché, tra l’altro, al mattino presto voleva andare a caccia. Durante la quaresima questo sant’uomo per sentire il quaresimale a Pianello passava da mio padre e si faceva prestare le scarpe, che poi naturalmente restituiva al ritorno. Molti non avevano neanche l’ombrello. Ma è solo per fare qualche esempio.”

“Non credo che si debba dar torto alla gente se ha scelto di andar via, rispose Antonio, si tratta di un vero e proprio esodo biblico e se dobbiamo vedere le cose in una prospettiva sociologica, è un processo

normale. E questo è stato detto e ridetto ed è oramai risaputo, solo che poi le cose si sono complicate.” “E anche parecchio, disse Guglielmo e aggiunse, però anche se i sociologi hanno ben descritto il fenomeno, adesso non possono far niente per arrestarlo. La vita qui, ma ahimè non solo qui, sembra essersi fermata. E “Tutto ciò che non si rigenera degenera”; lo dice proprio un grande sociologo, E. Morin.” “E tuttavia ho l’impressione che prima o poi questo mondo tornerà a risvegliarsi. Come afferma Emily Dickinson Springs comes on the World, la primavera torna nel mondo, ribatté Antonio, facendo sfoggio della sua competenza in materia.” “Che vuoi dire con questo?” Chiese allora Guglielmo “Quello che vuol dire la grande poetessa: “come prima del giungere dell’ape, inerti stanno i fiori, destati all’esistenza da un ronzio.” Insomma questi posti, per certi aspetti ancora più belli di prima, aspettano le “api” e cioè quelli che li valorizzano, come appunto fanno le api con i fiori.” “Non sei un po’ troppo ottimista? - commentò Guglielmo con uno sguardo ironico e aggiunse: non si fa altro che parlare di denatalità, di “morte bianca”, di invecchiamento della popolazione ecc. e tu salti fuori con una fantomatica primavera.” Pur sentendosi interpellato direttamente, l’amico rimase muto. Del resto si stava facendo sera e il sole che dominava ancora sulla pianura, qui era già stato occultato dalla collina e i due, in silenzio, affrontarono la discesa. “Dovunque passiamo, disse Antonio con voce calma e un po’ sommessa, è come se ci inoltrassimo nella memoria. Tutti i campi che ci circondano hanno, o per lo meno avevano un nome, alcuni abba-

stanza facili da interpretare, come questo alla nostra sinistra “Carbonera”, altri piuttosto enigmatici, come questo alla nostra destra, la “Buca dei sartori”. Qualcuno ha suggerito che potesse essere la “Buca dei disertori”, ma non è ovviamente la sola spiegazione possibile. Di sicuro c’è che, una volta abbandonati, questi posti diventeranno dei non luoghi e non solo perché invasi da sterpaglia o boschi, ma perché perderanno il contatto con l’uomo. Un contatto corpo a corpo, durato secoli, forse millenni, se siamo alla toponomastica e a una tradizione orale che parla di reperti antichi riemergere. Sono cose che ti fanno pensare. Chi lo sa, magari il tutto è dipeso dal fatto che qui ci fosse una buona sorgente, che noi abbiamo sempre chiamata la “fontana del prato” “Lo vedi, rispose Guglielmo, adesso mi stai dando ragione.” “No, ribatté l’amico, quasi con un po’ di irritazione, o meglio sì, se vuoi, ma è una ragione che è come il pessimismo dei poeti, serve forse solo a mettere zavorra sui falsi ottimismo.” “Questa poi...” chiosò Guglielmo. Ci fu una nuova pausa e poi sommessamente Antonio riprese “continueremo a preconizzare un futuro, che però non è più nelle nostre mani, e allo stesso tempo ci stiamo lasciando sfuggire il presente perché non abbiamo il coraggio di affrontarlo seriamente. Tra un po’ i grilli incominceranno a cantare e lo faranno per tutta la notte, anche se nessuno li starà ad ascoltare, eppure sarà un concerto meraviglioso. Un po’ come il leggerissimo gorgoglio di questa polla d’acqua che ha sfidato i millenni e ancora adesso diffonde la sua flebile



La Festa Granda del centenario

di Carlo Brigati - Presidente del Gruppo Alpini di Piozzano

La festa granda rappresenta per noi alpini l'evento territoriale provinciale più importante e essere parte della macchina organizzatrice, per il gruppo di Piozzano, è sta un'opportunità unica.

La collaborazione con il gruppo di Agazzano rappresenta un'unione di forze, idee, intenti, progetti, e soprattutto di valori e ci permette di rappresentare al meglio la nostra sezione che festeggia i cento anni di fondazione.

In questo momento poco felice dal punto di vista sociale, economico, fare festa può sembrare sgradevole, in realtà penso che in questi momenti sia più sentita la voglia di aggregazione, di fratellanza, di godere del bello che una comunità può esprimere.

La voglia di condividere i valori di solidarietà ci fa essere tempestivi nei momenti del bisogno, dell'aiuto, ma adesso è il momento della festa e della rappresentanza.

È con questo spirito che auguro a tutta la comunità della val Luretta che la festa granda sia un riconfermare un vento di alpinità e che ci porti a mantenere vivi i valori che le penne nere rappresentano.

Grazie abitanti della val Luretta, grazie sindaci che ci accogliete e ci ospitate, siamo sempre stati al vostro fianco e continueremo ad esserci

Viva gli alpini, orgoglio della nostra amata Italia.

Festa Granda del centenario

Il programma delle attività



Venerdì 16 settembre

Piozzano ore 20.30 **"NOTE CHE UNISCONO"** serata di canti corali alpini, partecipano: **Coro ANA Val Nure - Coro ANA Val Tidone - Coro ANA Orobica**
(in caso di maltempo la serata si svolgerà nella Chiesa parrocchiale di Gazzola)

Sabato 17 settembre

Gragnano ore 15.30 Deposizione corona monumento ai Caduti
Gazzola ore 16.15 Deposizione corona monumento ai Caduti
Piozzano ore 17.15 Deposizione corona monumento ai Caduti
Agazzano ore 18.00 Ricevimento autorità - **Inaugurazione "Festa Granda del centenario"** all'interno del Castello Anguissola Scotti Gonzaga ad Agazzano
a seguire: **Inaugurazione mostra Giuseppe Novello**
Umorista, Pittore, Reduce di Russia, Capitano degli Alpini
ore 19.00 Apertura Stand con **"Rancio Alpino"** in Piazza della Pesa
ore 21.00 **"CONCERTO VERDE"** con la partecipazione di:
Banda Musicale "C. Vignola" - Coro "P. Guglielmetti" - Orchestra a plettro "L. Cremona"

Domenica 18 settembre

Agazzano ore 9.00 Ritrovo presso la sede del Gruppo Alpini Agazzano
ore 9.30 Alzabandiera
ore 9.45 Ammassamento
ore 10.00 Inizio sfilata per le vie del paese
a seguire: Deposizione corona monumento ai Caduti
Allocuzioni autorità - Consegna donazione, **"Fondazione Govoni"**
ore 11.00 **S. Messa al campo** in Piazza Europa
ore 12.15 **"Rancio Alpino"** in Piazza della Pesa
ore 15.00 **Carosello delle Fanfare Alpine**
ore 17.00 Ammainabandiera

Ad Agazzano

in Piazza Europa

- stand degli studenti delle Scuole della Val Luretta
- mostra cartoline d'epoca
- mostra fotografica **"Gli Alpini della Val Luretta"**



Sezione di Piacenza



Gruppo Alpini Agazzano



Gruppo Alpini Piozzano





Il calendario

16-17-18 luglio - Piozzano

Festa enogastronomica di Piozzano
Presso il campo sportivo del paese.
Tre serate di ottimo cibo, divertimento, musica e danze.
In particolare durante l'evento si potrà gustare la mitica "anatra in arrosto".



24 luglio - Piozzano
Val Tidone Festival



4 settembre - San Gabriele

Longevity Run

Prendersi cura della propria salute è importante ad ogni età.
La longevità non è un dono di natura ma si conquista passo dopo passo, proprio come si conquista il traguardo alla fine di una corsa.
Per questo motivo i medici del Policlinico A. Gemelli e i ricercatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore hanno realizzato il progetto "Longevity Run", al fine di sensibilizzare i cittadini ad assumere stili di vita salutari ed incoraggiare la prevenzione cardiovascolare.



10 settembre - Piozzano

Commedia dialettale
Piazza dei Tigli,
Piozzano.



16 settembre - Piozzano

"NOTE CHE UNISCONO" serata di canti corali alpini, partecipano: Coro ANA Val Nure - Coro ANA Val Tidone - Coro ANA Orobica (In caso di maltempo la serata si svolgerà nella Chiesa parrocchiale di Gazzola)



25 settembre - Piozzano

Festa del Miele

La tradizionale Festa del Miele e dei prodotti naturali della Valluretta. Dalle ore 10.00 nei gazebo allestiti in piazza Municipio si potranno gustare ed acquistare, miele, frutta, ortaggi, olio, vino, pane, sfarinati biologici, marmellate e funghi di stagione.
Dalle ore 12.00 lo stand gastronomico servirà le sue specialità: pasta ai funghi, pisarei e fasò, salame cotto, salumi vari, spiedini, patatine, polenta, la mitica bortolina, (tipica frittata della cucina contadina piacentina).
Nel pomeriggio pigiatura dell'uva fatta con il metodo tradizionale dai bambini.
Alle ore **15.00** divertimento con le danze popolari.
Alle **16.00** Premiazione dei vincitori del Concorso letterario del Rio Canto



Ottobre - Piozzano

Pranzo benefico Avis - Rio Canto
Ore 12:00: presso la Sala Parrocchiale, la sezione locale dell'AVIS e l'Associazione Culturale "Rio Canto" organizzano un pranzo benefico per la raccolta di fondi.





Informazioni utili



Orari ambulatorio medico

Dott. Stefano Cella (tel. 347 0305590)

Lunedì: dalle 11.00 alle 13.00

Martedì: dalle 16.00 alle 18.00

Mercoledì: dalle 10.00 alle 11.30

Solo per prescrizioni esami

Giovedì: dalle 9.00 alle 12.00

Venerdì: dalle 10.00 alle 11.30

Solo per prescrizioni esami

dalle 18.00 alle 20.00

Solo su appuntamento

Sabato: dalle 9.00 alle 11.00

Solo su appuntamento

Telefono ambulatorio 0523 970147

Per prescrizione esami e terapie
contattare il 334 7894635



Orari farmacia San Francesco

Dott. Vito Solazzo (tel. 0523 970136)

Tutti i giorni: dalle 9.00 alle 12.30

dalle 15.30 alle 19.00



Orari funzioni religiose pasquali

A Piozzano messa di Pasqua ore 10.30.

A Montecanino ore 18.00,

cambio orario per ora legale.

A S. Nazzaro ore 9.30 a Pasqua

anche per le persone di Groppo.

A S. Gabriele nessuna funzione,

le persone scenderanno a Piozzano.



Orari biblioteca

Mercoledì: dalle 16.00 alle 17.00

Sabato: dalle 16.00 alle 18.00



Orari Piazzola ecologica

Giovedì: dalle 8.00 alle 12.30

Sabato: dalle 8.00 alle 12.30



Orari ufficio postale

Lunedì: dalle 8.20 alle 13.45

Mercoledì: dalle 8.20 alle 13.45

Giovedì: dalle 8.20 alle 13.45

Sabato: dalle 8.20 alle 12.45

"Il Baross è la voce della nostra bella valle. Una voce che non va soffocata." *Artemio Magistrati*

Graziella Acconciature Lui e Lei

Via Nespi, 19, Gragnano Trebbienne (PC) tel. 0523 789030

Trattoria Stella
di Paraventi Franco
CUCINA TIPICA
PIACENTINA

Strada Provinciale, 15 - Piozzano (PC) Tel. 0523.970115

La Bosana

Agriturismo • Scuola d'Equitazione • Allevamento cavalli
Via Canova, 12 Piozzano (PC) tel. 0523 970149 www.labosana.it

AUTOSCUOLA BELVEDERE
Pratiche automobilistiche

Via Bianchi 37 - Piacenza www.autoscuolabelvedere.it

in PIPE
LAVORAZIONE ACCIAIO INOX

Qualità e Tecnologia

Produzione tubi
a sezione circolare

Via Villanova 2, Piozzano

www.inpipe.it

Agriturismo
La Sorgente

Località Tessara
Piozzano (PC)
tel. 0523 970521

www.agriturismolalsorgentepiozzano.com

